

S TUDIAMO LA
S **T** ORIA
O RDINANDO IN MODO
C **R** ONOLOGICO
I FATTI
A VVENUTI NEL PASSATO

Studiare la
SToria osservando gli
Ominidi
Ritrovati
In
Africa

Scrivi nelle colonne appropriate le seguenti parole del tempo:

poi – dal momento che – mentre - dopo – infine – intanto – per cui
– successivamente – nello stesso tempo - perché – in seguito –
per il fatto che – contemporaneamente – poiché nello stesso
periodo – quindi – più tardi – prima – così – nello stesso momento
– nel frattempo .

Le parole della			
SUCCESSIONE	CONTEMPORANEITA'	CAUSALITA'	
Prima	Contemporaneamente	Per introdurre le CAUSE	Per introdurre le CONSEGUENZE
Dopo	Nello stesso tempo	Perché	Quindi
Poi	Intanto	Poiché	Perciò
Successivamente	Nel frattempo	Per il fatto che	Di conseguenza
Dopo ancora	Mentre	Dal momento che	Per cui
In seguito	Nello stesso momento	_____ : _____	Ecco perché
Più tardi	Nello stesso periodo		Così
Infine			_____ : _____
Alla fine			

LE MISURE DEL TEMPO

1 MINUTO	= 60 SECONDI
1 ORA	= 60 MINUTI
1 GIORNO	= 24 ORE
1 SETTIMANA	= 7 GIORNI
1 MESE	= 30 GIORNI (GIORNI)
1 BIMESTRE	= 2 MESI
1 TRIMESTRE	= 3 MESI
1 QUADRIMESTRE	= 4 MESI
1 SEMESTRE	= 6 MESI (1/2 ANNO)
1 ANNO	365 GIORNI (12 MESI)
1 BIENNIO	= 2 ANNI
1 TRIENNIO	= 3 ANNI
1 QUADRIENNIO	= 4 ANNI
1 QUINQUENNIO 1	= 5 ANNI
1 LUSTRO	= 5 ANNI
1 DECENNIO	= 10 ANNI
1 SECOLO	= 100 ANNI
1 MILLENNIO	= 1000 ANNI

SCOPRIAMO L'ETA' DELLA FAMIGLIA ROSSI

Scrivi l'età di tutti i componenti della
famiglia Rossi

Andrea	triennio	
Marica	1 decennio e 1 anno	
Mamma Carla	3 decenni e un quinquennio	
Papà Luca	2 ventenni e un biennio	
Nonno Giovanni	6 decenni e un lustro	
Nonna Maria	5 decenni e un quadriennio	

Nonno Andrea	6 decenni e 3 lustri	
Nonna Marica	12 lustri e 3 trienni	

A casa scrivi l'età dei componenti della tua famiglia in tabella poi trascrivi gli anni in decenni, lustri , quadrienni, trienni, bienni, anni

--	--	--

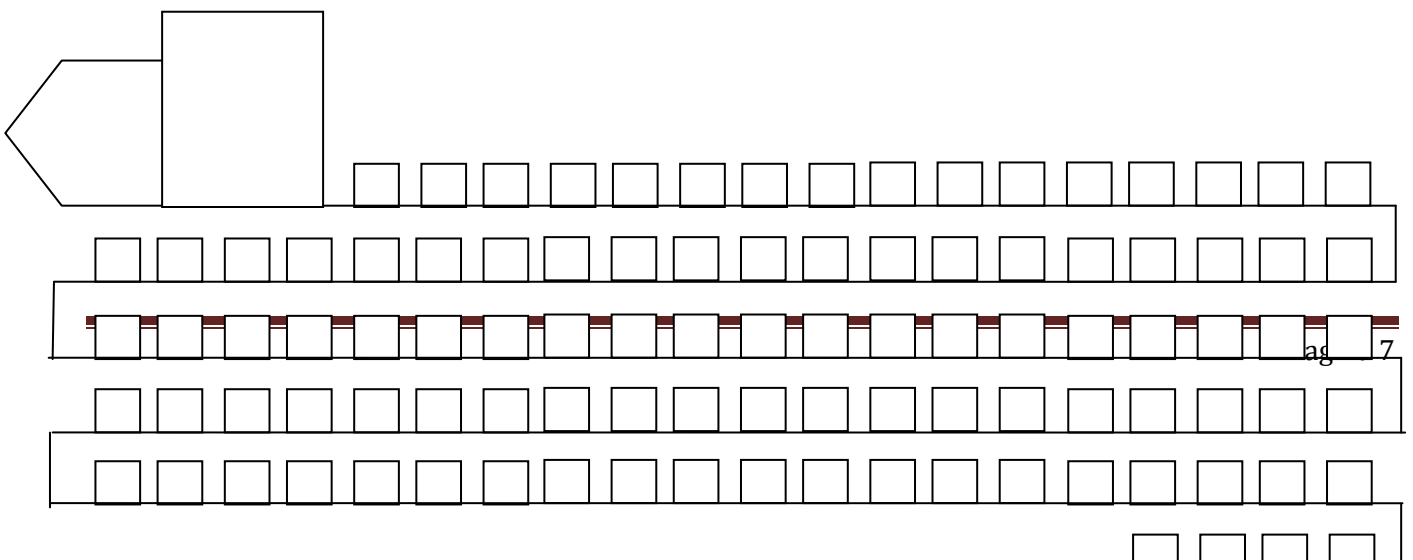
IL SECOLO

RICORDA

Il secolo è un periodo di tempo formato da 100 anni o da 10 decenni oppure da 20 lustri.

La nonna di Davide ha un'età di 97 anni, compresa in un SECOLO.

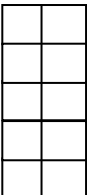
Disegna il treno del secolo e colora gli anni della nonna di Davide.

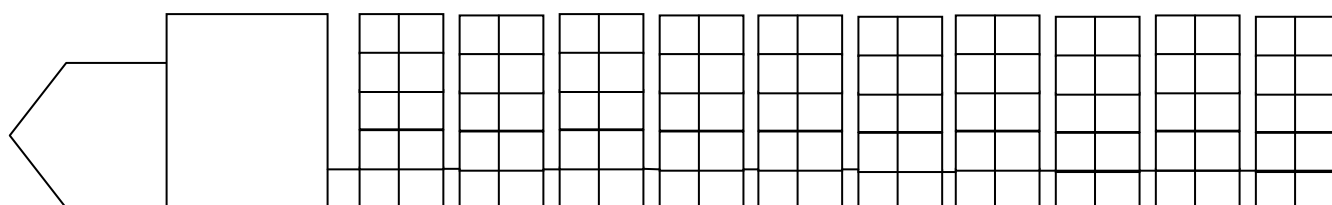


IL MILLENNIO

Il millennio è un periodo di tempo formato da 1000 (mille) ANNI oppure da 100 DECENNI o ancora da 10 SECOLI.

Ora rappresentiamo il treno del millennio utilizzando un simbolo già utilizzato nell'esercizio precedente, cioè

 = 1 secolo.



Ci troviamo nell'anno **2010**.

Ciò significa che sono passati 2000 anni da quando qualcuno ha iniziato a contare gli anni partendo dall'anno 0 (anno in cui è nato Gesù Cristo) [comunque ci sono altre culture in cui si contano gli anni partendo da un avvenimento storico diverso e molto importante per la loro cultura].

Immaginando ancora il fluire (passare) del tempo come un treno, abbiamo disegnato alla lavagna un treno con tre vagoni: dove ogni vagone equivale a 1000 (mille) anni:

- Il primo vagone va dall'anno 0 all'anno 1000 e l'abbiamo chiamato vagone del **1° millennio**;
- Il secondo vagone va dall'anno 1001 a 2000 e l'abbiamo chiamato vagone del **2° millennio**;
- Il terzo vagone va dall'anno 2001 a 3000 e l'abbiamo chiamato vagone del **3° millennio**.

Quindi noi ora viviamo nel 3° millennio.

LA DATA

I DIVERSI MODI DI SCRIVERE LA DATA

A casa esercitiamoci come nell'esempio

12/10/2010: il giorno 12 del mese di ottobre dell'anno 2010

25/01/2005:

11.7.98:

01-01-01:

27 06 05:

15/09/2010:

08.06.2011:

3-7-2003:

25/12/2010:

01.01.10:

24-08-1964:

ora continua tu a piacere.

A CHE PUNTO MI TROVO?

Sistema sulla linea del tempo gli avvenimenti più importanti della tua vita, a partire dalla tua nascita.

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5°anno	6°anno	7°anno	8°anno	9°anno		
2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010		
Prima infanzia			Scuola dell'infanzia			Scuola Primaria				

LA MIA VITA È DIVISA IN TAPPE O PERIODI
SCANDITI DA AVVENIMENTI IMPORTANTI.

Io sono nato/a il _____

Quindi oggi (data) ho

___ anni

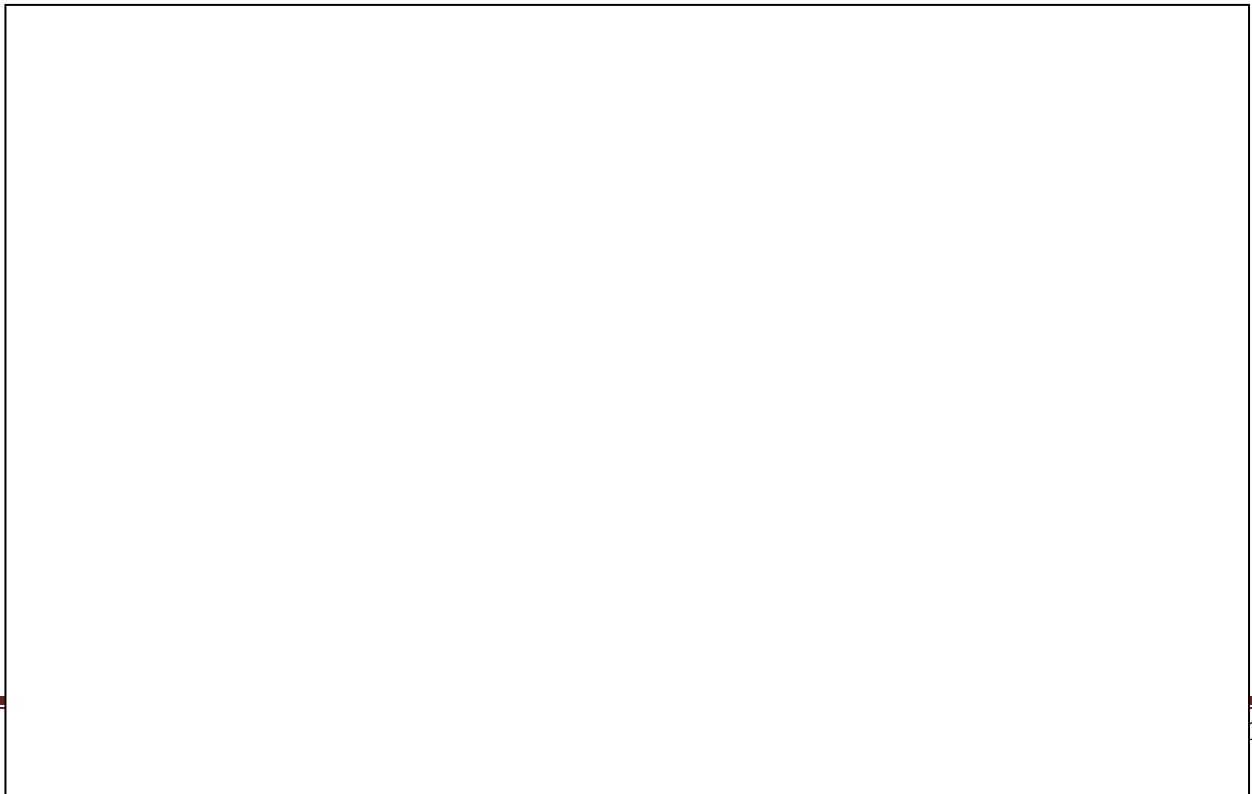
___ mesi

___ giorni.

Per casa Scrivi come fatto in classe l'età dei tuoi familiari.

COME SONO

Descrizione con disegno



LA MIA STORIA

CHI SONO

Mi chiamo _____

sono nato/a a _____

il giorno _____ .

Mio padre si chiama _____

mia madre si chiama _____ .

Abito a _____

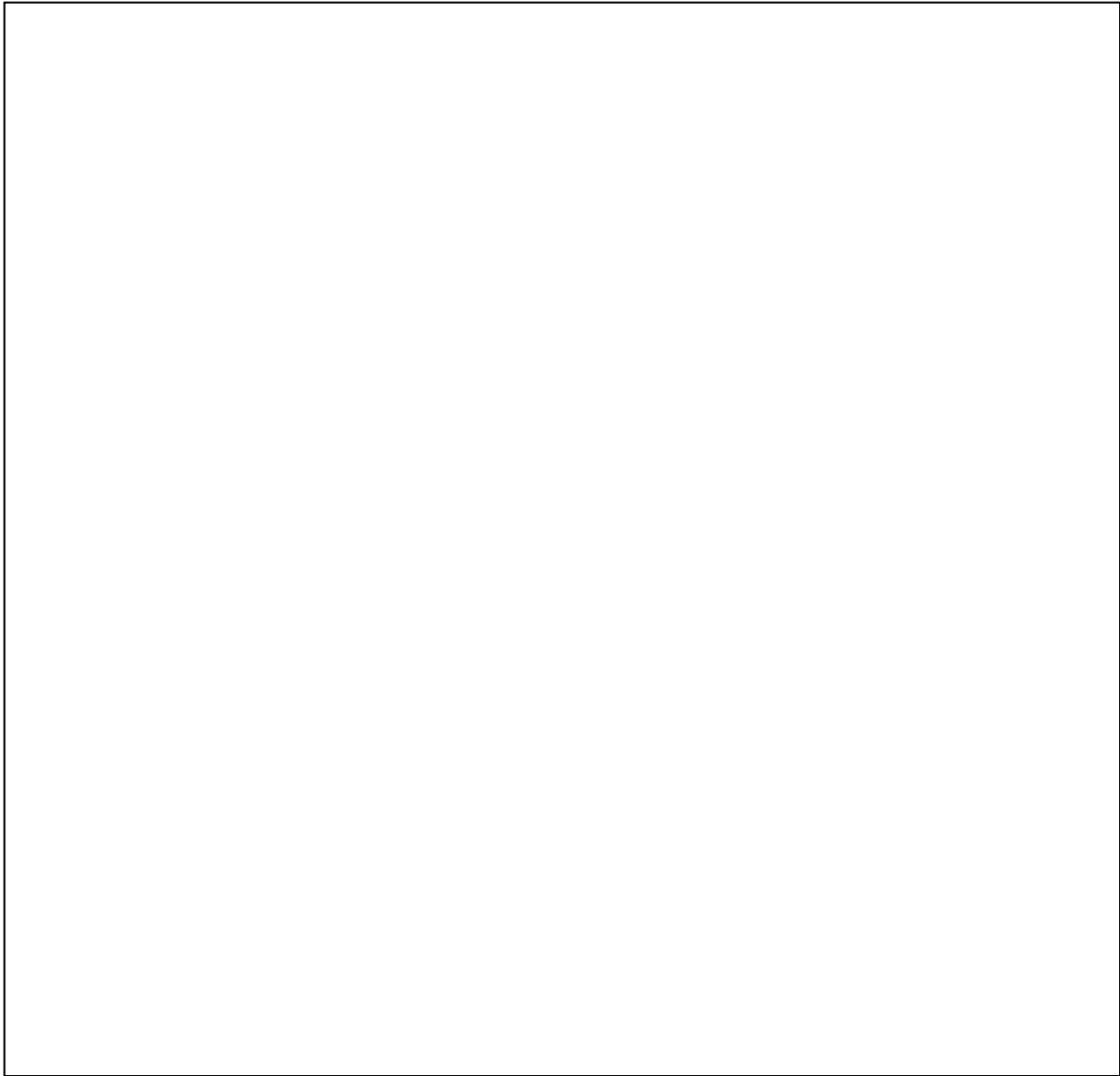
in via _____ .

Frequento la classe _____

presso la scuola primaria _____ .

I miei insegnanti sono _____ .

Incolla qui sotto una tua foto recente.



Scrivi quando è stata scattata la fotografia e in che occasione.

Sono in grado di descrivermi, di parlare di me, di come sono ora, ma non sono in grado di parlare della mia nascita, di com'ero appena nato/a, non sono capace di raccontare l'evento della mia nascita, perché ero troppo piccolo/a.

Quindi lo chiedo ai miei genitori, i quali sono gli unici che possono **testimoniare** come è avvenuta la mia nascita e di parlarmi dei miei primi anni di vita.

Per casa:

INTERVISTA AI MIEI GENITORI

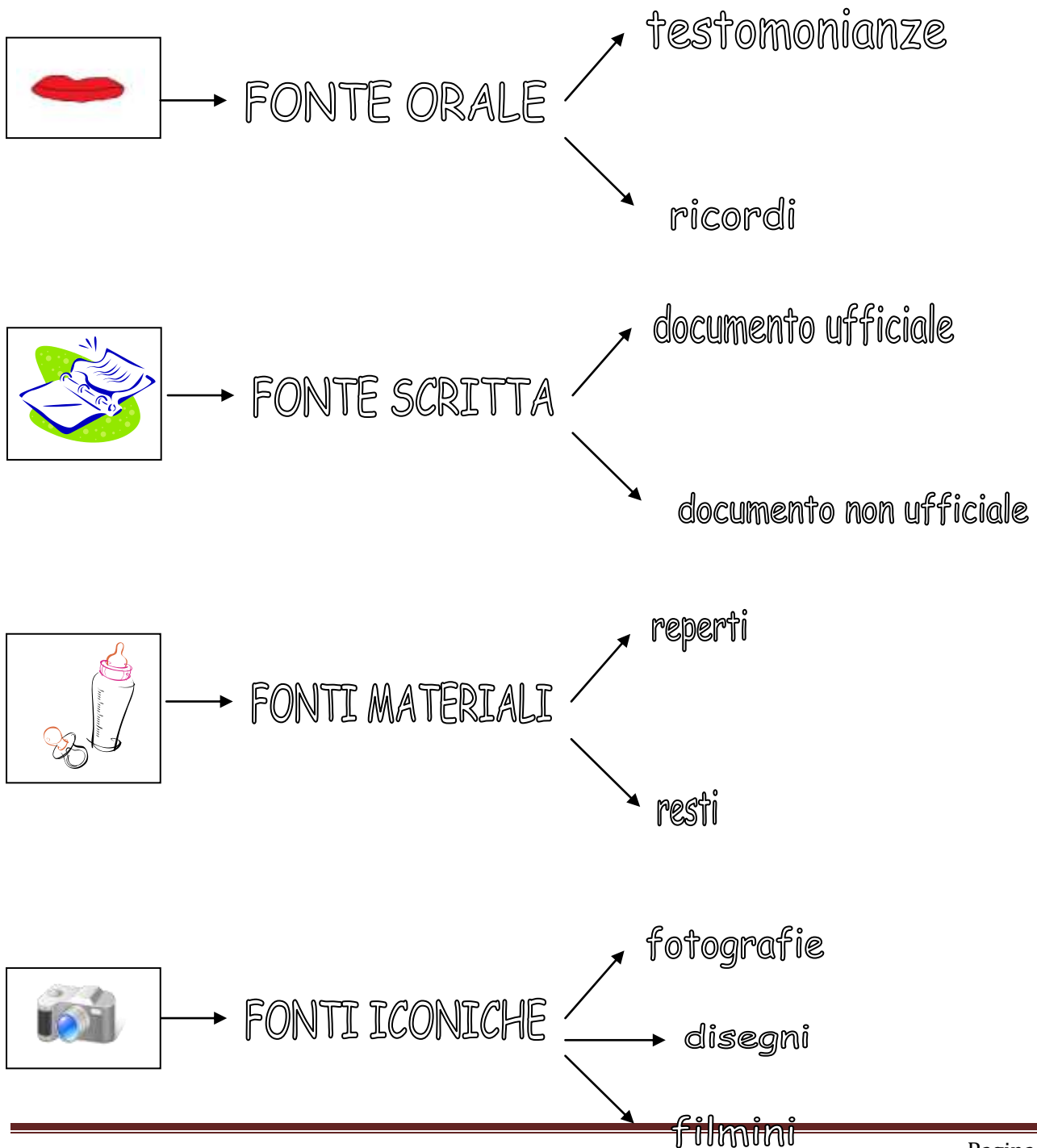
1. Che giorno della settimana sono nato/a?
2. Dove sono nato/a?
3. Chi c'era ad aspettarmi?
4. Quanto pesavo?
5. Quanto ero alto/a?
6. Avevo qualche segno particolare?
7. A chi assomigliavo?
8. Come mi avete vestito il primo giorno di vita?
9. Ero tranquillo/a o piangevo?
10. Cosa avete provato quando mi avete avuto/a?
11. Quali doni ho ricevuto?
12. Con la mia nascita cosa è cambiato nella vita della famiglia?
13. Possiedi una fotografia dei primi giorni di vita? Incollala sul quaderno.

Trascrivi le risposte dei tuoi genitori.

LE FONTI

La memoria da sola non basta a ricostruire un fatto passato, perciò occorrono delle **prove** sicure che ci aiutino a ricordare con precisione gli avvenimenti.

Per ricostruire la nostra storia abbiamo bisogno di tante **fonti** di diverso tipo.



Per quanto riguarda la nostra nascita abbiamo già raccolto alcune **prove**:

- **Fonte orale**: la testimonianza dei nostri genitori;
- **Fonti materiali**: giocattoli, tutine, bavette, braccialetti, cappellini ed altri oggetti;
- **Fonti iconiche**: fotografie, disegni ed eventualmente filmini.

Ci mancano da esaminare le **fonti scritte**.

Per questo motivo abbiamo portato il certificato di nascita, che essendo emesso (scritto) dall'Ufficio Anagrafe del Comune di residenza è un **documento ufficiale**.

Incollare il proprio certificato di nascita alla pagina successiva.

Che cos'è un documento ufficiale?



Linda ha portato a scuola una pagella della nonna.

La osserva bene e capisce che:

- assomiglia poco al documento di valutazione di oggi;
- anche allora gli insegnanti davano i voti con i numeri, da 0 a 10;
- 6, 7, 8, erano e sono voti buoni.



Anche nel nostro documento di valutazione ci sono i voti con i numeri da 0 a 10, e quelli buoni sono quelli che vanno dal 6 al 10.

La patente emessa dal Prefetto, la tessera sanitaria emessa dall'Agenzia delle Entrate (Ministero delle Finanze) o , il certificato di nascita emesso dall'ufficio Anagrafe del Comune di residenza, il documento di valutazione scolastica sono **documenti ufficiali**, e tutti hanno lo stemma dello



Stato e come intestazione la scritta “**Repubblica italiana**”.

ANALALIZZIAMO UN DOCUMENTO UFFICIALE

Il certificato di nascita è un **documento ufficiale** ossia una delle prove più certe della mia nascita.

Che cosa ci comunica il certificato?

Ci comunica che sono nato/a a _____ il ___ __ __.

Questo certificato dichiara:

- La data di nascita (evidenziala sul tuo certificato)
- Il luogo di nascita (evidenziala sul tuo certificato)

Analizziamo con attenzione.

L'INTESTAZIONE

COMUNE DI CASSANO DELLE MURGE

PROVINCIA DI BARI

A sinistra dell'intestazione c'è lo stemma (può stare anche al centro).

Appena sotto l'intestazione c'è scritto l'ufficio che ha rilasciato il certificato.

SERVIZI DEMOGRAFICI

Al centro della pagina sono stampate le **informazioni (richieste)** riguardanti la mia nascita:

la data e il luogo di nascita

In fondo alla pagina c'è scritta




- la **data di compilazione** del certificato,
- c'è il **timbro dell'ufficio** (quello rotondo) e su di esso è apposta la
- **firma del compilatore** (sotto forma di sigla abbreviata),
- (a destra) c'è il **timbro del Sindaco** (oppure quello **dell'Ufficiale d'anagrafe**).










Tutti i documenti ufficiali per essere tali devono avere:

- ✓ L'intestazione dell'ente statale che rilascia il certificato,
- ✓ Lo stemma dell'ente,
- ✓ Le informazioni richieste,
- ✓ La data di compilazione,
- ✓ La firma del compilatore,
- ✓ Il timbro e la firma del Direttore dell'Ufficio.

ALTRI DOCUMENTI UFFICIALI

Altri documenti ufficiali sono:

-  Documento di valutazione scolastica (pagella),
-  Cartella clinica di un ospedale,
-  Certificato vaccinazione dell'A.S.L.,

-  Certificato di matrimonio,
-  Certificato di morte,
-  Atto di nascita,
-  Estratto dell'atto di nascita,
-  Carta d'identità,
-  Patente di guida,
-  Tessera sanitaria,
-  Porto d'armi,
-  Passaporto .

Per casa: **Impara le caratteristiche di un documento ufficiale, quali sono i documenti ufficiali.**

Ora con tutte le fonti che hai trovato prova a ricostruire la tua storia personale.

LA MIA STORIA PERSONALE

IL TEMPO PASSA

Dal lavoro fatto per ricostruire la storia personale di ciascuno di noi, abbiamo capito che ogni persona ha una sua storia personale e siamo molto cambiati con il passare del tempo.

Ciò significa che esistono tante storie.

Appena nati dipendevamo completamente dai nostri genitori.

Adesso sappiamo leggere, scrivere, contare, disegnare: siamo cresciuti in peso ed in altezza.

Sappiamo scegliere le cose che più ci piacciono, partecipiamo ad una discussione da adulti.

COME POSSONO ESSERE LE STORIE

Rispetto al gusto e al gradimento:

BELLE, BRUTTE, INTERESSANTI, NOIOSE, PAUROSE,
IMPRESSIONANTI, DIVERTENTI.

Rispetto al tempo (durata):

LUNGHE, BREVI, BREVISSIME, LUNGHISSIME.

Rispetto al tempo (età):

ANTICHE, MODERNE.

Rispetto alla realtà:

VERE, INVENTATE, REALISTICHE, FANTASTICHE.

Per casa leggi e impara questo schema.

TANTE

STORIE:

FAVOLE

FIABE

LEGGENDE

MITI

LA FAVOLA

La **FAVOLA** è un tipo di narrazione (racconto) che si sviluppò nell'antichità, presso il popolo dei Greci e dei Latini.

La FAVOLA è un racconto inventato dall'uomo, in cui i protagonisti sono animali parlanti che evidenziano pregi e difetti dell'uomo.

Le FAVOLE contengono una morale, a volte espressa e a volte sottintesa (facilmente intuibile), ma evidente e comprensibile a tutti.

Leggi ed individua nella favola i personaggi, i pregi e difetti dell'uomo che riconosci e la morale espressa o sottintesa.

LA TARTARUGA E LA LEPRE

Una tartaruga ed una lepre continuavano a fare discussione della loro velocità. Finalmente decisero di fare una gara e fissarono un punto di partenza ed il giorno stabilito presero il VIA!

La lepre, data la sua naturale velocità, non si preoccupò della corsa e si mise sul ciglio della strada e si addormentò.

La tartaruga invece, consapevole della sua lentezza con cessò di correre.

Così passando davanti alla lepre che dormiva raggiunse il primo premio della vittoria.

La favola dimostra che spesso con l'applicazione si ottiene di più che con i doni naturali non coltivati.

Fai un disegno della favola.

LA FIABA

La **FIABA** è una storia inventata, che racconta cose che nella realtà non sono possibili.

In una fiaba può avvenire di tutto: una zucca si può trasformare in una carrozza, la puntura di un insetto può far cadere in un sonno profondo, un ranocchio può trasformarsi in un bellissimo principe.

I protagonisti delle **FIABE** sono principi, maghi, fate, streghe, folletti, cioè tutti personaggi che non esistono nella realtà.

Le **FIABE** si concludono sempre con un lieto fine.

Leggi e impara la definizione della fiaba.

Leggi, parla dei personaggi, come avviene la trasformazione, ed qual è il lieto fine e fai un disegno.

RAPERONZOLO

C'erano una volta un uomo e una donna, che già da molto tempo desideravano invano un figlio; finalmente la donna poté sperare che il buon Dio esaudisse il suo desiderio.

Sul di dietro della casa c'era una finestrina, da cui si poteva guardare in un bellissimo giardino, pieno di splendidi fiori ed erbaggi; ma era cinto da un alto muro e nessuno osava entrarvi, perché apparteneva ad una maga potentissima e temuta da tutti.

Un giorno la donna stava alla finestra e guardava il giardino; e vide un'aiuola dov'erano coltivati i più bei raperonzoli; e apparivano così freschi e verdi, che le fecero gola e le venne una gran voglia di mangiarne. La voglia cresceva ogni giorno; ma ella sapeva di non poterla soddisfare e dimagrì paurosamente e divenne pallida e smunta.

Allora il marito si spaventò e chiese: - Che hai, cara moglie?

- Ah, - ella rispose, - se non riesco a mangiare di quei raperonzoli che son nel giardino dietro casa nostra, morirò .

Il marito, che l'amava, pensò: " Prima di lasciar morire tua moglie, vado a prendere quei raperonzoli, costi quel che costi ". Perciò al crepuscolo scavalcò il muro, entrò nel giardino della maga, colse in tutta fretta una manciata di raperonzoli e li portò a sua moglie. Fila si fece subito un'insalata e la mangiò avidamente. Ma le era piaciuta tanto e tanto, che il giorno dopo la sua voglia era triplicata.

Perché si quietasse, l'uomo dovette andare un'altra volta nel giardino.

Perciò al crepuscolo scavalcò di nuovo il muro, ma quando mise piede a terra si spaventò terribilmente, perché vide la maga davanti a sé.

- Come puoi osare, - ella disse facendo gli occhiacci, - di scendere nel mio giardino e di rubarmi i raperonzoli come un ladro? Me la pagherai!

- Ah, - egli rispose, -siate pietosa! A questo fui spinto da estrema necessità: mia moglie ha visto i vostri raperonzoli dalla finestra e ne ha tanta voglia che morirebbe se non potesse mangiarne .

La collera della maga svanì ed ella disse: - Se le cose stanno come dici, ti permetterò di portar via tutti i raperonzoli che vuoi, ma ad una condizione;

devi darmi il bambino che tua moglie metterà al mondo. Sarà trattato bene e io sarò a lui come una madre .

Impaurito, l'uomo accettò e quando la moglie partorì, apparve subito la maga, chiamò la bimba Raperonzolo e se la portò via.

Raperonzolo diventò la più bella bambina del mondo. Quando ebbe dodici anni, la maga la rinchiuso in una torre che sorgeva nel bosco e non aveva né scala né porta, ma solo una minuscola finestrina in alto in alto. Quando la maga voleva entrare, si metteva finestra e gridava:

- *Raperonzolo*, t'affaccia, lascia pender la tua treccia!- Raperonzolo aveva capelli lunghi e bellissimi, sottili come oro filato. Quando udiva la voce della maga, si slegava le trecce, le annodava a un cardine della finestra, ed esse ricadevano per una lunghezza di venti braccia, e la maga ci si arrampicava.

Dopo qualche anno, avvenne che il figlio del re, cavalcando per il bosco, passò vicino alla torre.

Udì un canto così soave, che si fermò ad ascoltarlo: era Raperonzolo, che nella solitudine passava il tempo facendo dolcemente risonar la sua voce. Il principe voleva salire da lei e cercò una porta, ma non ne trovò. Tornò a casa, ma quel canto tanto lo aveva tanto commosso che ogni giorno andava ad ascoltarlo nel bosco. Una volta, mentre se ne stava dietro un albero, vide avvicinarsi la maga e l'udì gridare:

- *Raperonzolo*, t'affaccia, lascia pender la tua treccia!- Raperonzolo lasciò pender le trecce e la maga salì da lei. "Se questa è la scala per cui si sale, tenterò anch'io la mia fortuna" pensò il principe.

Il giorno dopo, sull'imbrunire, andò alla torre e gridò:

- *Raperonzolo*, t'affaccia, lascia pender la tua treccia!- Subito dall'alto si snodarono i capelli e il principe salì. Dapprima Raperonzolo ebbe una gran paura quand'egli entrò, perché i suoi occhi non avevan mai visto un uomo; ma il principe cominciò a parlarle con grande dolcezza e le narrò che il suo cuore era stato così turbato dal canto di lei da non lasciargli più pace: e aveva dovuto vederla.

Allora Raperonzolo non ebbe più paura e quando egli le chiese se lo voleva per marito ed ella vide che era giovane e bello, pensò: " Mi amerà più della vecchia signora Gothel ", disse di sì e mise la mano in quella di lui; e gli

disse:

- Verrei ben volentieri, ma non so come fare a scendere. Quando vieni, portami una matassa di seta: la intreccerò e ne farò una scala; e quando è pronta, scendo, e tu mi prendi sul tuo cavallo .

Combinarono che fino a quel momento egli sarebbe venuto tutte le sere; perché di giorno veniva la vecchia.

La maga non si accorse di nulla, finché una volta Raperonzolo prese a dirle:

- Ditemi, signora Gothel, come mai siete tanto più pesante da tirar su del giovane principe? quello è da me in un momento.

- Ah, bimba sciagurata! -gridò la maga, - cosa mi tocca sentire! pensavo di averti separata da tutto il mondo e invece tu mi hai ingannata!

Furibonda, afferrò i bei capelli di Raperonzolo, li avvolse due o tre volte intorno alla mano sinistra, afferrò con la destra un paio di forbici e, tric trac, eccoli tagliati e le belle trecce giacevano a terra. E fu così spietata da portare la povera Raperonzolo in un deserto, ove dovette vivere in gran pianto e miseria.

Il giorno in cui aveva scacciato Raperonzolo dalla torre, assicurò le trecce recise al cardine della finestra e quando arrivò il principe e gridò:

- *Raperonzolo*, t'affaccia, lascia pender la tua treccia!- Il principe sali, ma, invece della sua diletta, trovò la maga, che lo guardava con due occhiacci velenosi.

- Ah, - esclamò beffarda, - sei venuto a prendere la tua bella! Ma il bell'uccellino non è più nel nido e non canta più; il gatto l'ha preso e a te caverà gli occhi. Per te Raperonzolo è perduta, non la vedrai mai più.

Il principe andò fuori di sé per il dolore, e disperato saltò giù dalla torre: ebbe salva la vita, ma le spine fra cui cadde gli trafissero gli occhi.

Errò, cieco, per le foreste; non mangiava che radici e bacche e non faceva che piangere e lamentarsi per la perdita della sua diletta sposa.

Così per alcuni anni andò vagando miseramente; alla fine capitò nel deserto in cui Raperonzolo viveva fra gli stenti, coi due gemelli che aveva partorito, un maschio e una femmina.

Udì una voce, e gli sembrò ben nota: si lasciò guidare da essa, e quando si avvicinò, riconobbe Raperonzolo che gli saltò al collo e pianse. Ma due di quelle lacrime gli inumidirono gli occhi; essi allora si schiarirono di nuovo, ed egli poté vederci come prima.

La condusse nel suo regno, dove fu riabbracciato con gioia; e vissero ancora a lungo felici e contenti.

Leggi, parla dei personaggi, come avviene la trasformazione, ed qual è il lieto fine e fai un disegno.

LA LEGGENDA

La **LEGGENDA** è una storia inventata dagli uomini per spiegare un fenomeno del quale non si conosce l'origine.

Le **LEGGENDE** e i **MITI** sono un genere particolare di racconti.

Gli uomini gli hanno inventati per spiegare i fenomeni della natura (la pioggia, il sole, il vento, il temporale ecc.) a loro incomprensibili, sia per tramandare alle generazioni future, l'amore per il proprio paese le capacità delle loro genti.

Leggi, impara le caratteristiche della leggenda e ricercale nel seguente brano.

L'ESTATE DI SAN MARTINO

Si racconta che tanti anni fa in una fredda mattina dell'undici novembre un ricco cavaliere andava con il suo cavallo per le campagne.

Durante il suo percorso incontrò un anziano signore infreddolito, che a piedi nudi doveva percorrere un lungo cammino.

Il cavaliere, impietosito, fece a metà il suo mantello e ne regalò una parte all'anziano signore perché si riparasse dal freddo.

Quel signore era Gesù che, era felice di questo gesto, tanto che fece ritornare alcune giornate estive.

Perciò ancora oggi, quando verso la metà di Novembre abbiamo alcuni giorni caldi, quel periodo viene chiamato "L'ESTATE DI SAN MARTINO".

I MITI

“Mito” deriva dalla parola greca μύθος (logos) che significa parola, discorso, racconto, quindi un qualcosa che, attraverso la comunicazione, viene tramandato di generazione in generazione. Il mito è appunto il “VERBO” biblico che entra nella nostra famiglia arcaica e viene tramandato fino al nostro tempo, al **nostro qui e ora**, al nostro essere nel mondo.

I romani e i greci distinguevano due tipologie di miti:

- 1) Gli dei, immortali e con una precisa collocazione nel cosmo e una specifica funzione;
- 2) Gli eroi, figli un dio e di un genitore umano, esprimevano ognuno, un proprio dono, ossia bellezza, forza, coraggio, perseveranza, ecc.

Molti psicologi e psicanalisti di grande fama hanno studiato i miti e li hanno associati ai nostri schemi mentali. Ma quello che veramente emerge da tutti questi studi, e dalle associazioni fatte nel tempo, è il ripetersi dei miti, che si tramandano di generazione in generazione, fino a costruire veri e propri modelli esistenziali e comportamentali.

Leggi e impara le caratteristiche dei MITI e ricercali nel seguente brano

IL MITO DI FETONTE

Fetonte, figlio del Sole e di Climene, offeso da Epafo, altro giovane dio dell'Olimpo. Questi insinuava che Fetonte non fosse in realtà figlio del Sole.

Fetonte in lacrime si recò dalla madre per supplicarla di fornirgli una prova che il Sole era veramente suo padre. Allora Climene, per calmare il figliolo, chiese al Sole che permettesse al figlio Fetonte di guidare almeno una volta il fiammeggiante carro solare, che dal principio dei secoli egli conduceva ogni giorno lungo l'arco del cielo.

Il Sole sulle prime si oppose, conoscendo l'immane fatica e difficoltà che tale guida comportava. Ma poi dovette cedere alle preghiere della moglie e alla tormentata insistenza del figlio. Unse di sacri unguenti il volto del figlio perché potesse sopportare le fiamme e ordinò di aggiogare i quattro splendidi cavalli bianchi.

Fetonte, bramoso di dimostrare il proprio valore, balzò sul carro. Ma ahimè, ben altro polso occorreva per trattenere sul giusto cammino la quadriga di fuoco!

I cavalli presero la mano all'inesperto auriga, si avvicinarono troppo alla Terra. Arsero foreste e montagne; i fiumi e i laghi essicarono. Fu così che le popolazioni dell'Etiopia divennero da allora scure di pelle; il Nilo, terrorizzato, per non restare interamente all'asciutto nascose le proprie sorgenti nel cavo dei monti. Così proseguendo nella sua corsa pazza il carro del Sole avrebbe distrutto tutta la Terra. Fu allora che Zeus, impietosito verso gli uomini, vibrò un fulmine sul carro e Fetonte in fiamme precipitò nel fiume Eridano.

Accorsero le Eliadi, sorelle dell'infelice giovane, le quali tanto piansero l'amato fratello fino a che Zeus pietoso le trasformò in pioppi e le loro lacrime in ambra.

SEI UN MITO –MAX PEZZALI 883

Tappetini nuovi Arbre Magique
deodorante appena preso che fa molto chic
appuntamento alle nove e mezza ma io

alle nove sono già sotto casa tua

tu che scendi bella come non mai
sono anni che sognavo 'sta storia lo sai
sento il cuore che mi rimbalza in bocca e tu

sei un mito sei un mito per me
sono anni che ti vedo così irraggiungibile
sei un mito sei un mito per me
tu per tutti noi sei la più bella ma impossibile

ancora adesso non capisco perchè
hai accettato il mio invito ad uscire con me
forse perchè tu non sei quel freddo robot
che noi tutti pensavamo tu fossi però
l'importante è che adesso siamo qui insieme

appoggiati al tavolino di un bar
scopro che oltretutto sei anche simpatica
nonostante tu sia la più bella che
abbia visto in giro sono a mio agio con te
ordiniamo un altro cocktail poi si va via

sei un mito sei un mito per me
sono anni che ti vedo così irraggiungibile
sei un mito sei un mito per me
tu per tutti noi sei la più bella ma impossibile

quasi esplodo quando mi dici " Dai,
vieni su da me che tanto non ci sono i miei"
io mi fermo a prendere una bottiglia perché
voglio festeggiare questa sera con te
anche se forse non mi sembra neanche vero

E' incredibile abbracciati noi due
un ragazzo e una ragazza senza paranoie
senza dirci " io ti amo" o "io ti sposerei"
solo con la voglia di stare bene tra noi
anche se soltanto per una sera appena

sei un mito sei un mito per me
perché vivi e non racconti in giro favole
sei un mito sei un mito per me
non prometti e non pretendi si prometta a te
sei un mito sei un mito per me
perché vivi e non racconti in giro favole
sei un mito sei un mito per me

Leggi i seguenti brani e dall'analisi delle loro caratteristiche scrivi di quale tipo di testo fantastico si tratta.

LA VOLPE E L'AQUILA

Un' aquila e una volpe, fattesi amiche, stabilirono di abitare una vicino all'altra, pensando che la vita in comune avrebbe rafforzato la loro amicizia. Ed ecco che la prima volò sulla cima di un albero altissimo e vi fece il suo nido; l'altra strisciò sotto il cespuglio che cresceva ai suoi piedi e qui partorì i suoi piccoli. Ma un giorno, mentre la volpe era uscita a cercar da mangiare, l'aquila, che era a corto di cibo, piombò nel cespuglio, afferrò i volpacchiotti e se ne fece una scorpacciata insieme coi suoi figli. Quando, al suo ritorno, la volpe vide che cosa le avevano fatto, fu colta da un dolore che non era nemmeno tanto grande per la morte dei suoi piccoli, quanto per il pensiero della vendetta: animale di terra, essa non aveva infatti la possibilità di inseguire un volatile. Perciò immobile da lontano, unico conforto che rimane ai deboli e agli impotenti, scagliava maledizioni sulla sua nemica. Ma non passò molto e toccò all'aquila scontare il suo delitto contro l'amicizia. Infatti, un giorno che in campagna si offriva in sacrificio una capra agli dei, essa piombò giù e si portò via dall'altare uno dei visceri che stava prendendo fuoco; ma quando l'ebbe trasportato nel suo nido, un forte soffio di vento lo investì e da qualche filo di paglia secca suscitò una vivida fiammata. Così i suoi piccoli- volatili ancora impotenti- furono bruciati e caddero al suolo. La volpe accorse e se li divorò tutti sotto gli occhi della madre. La favola insegna che coloro che tradiscono l'amicizia, se anche, per l'impotenza delle vittime, sfuggono alla loro vendetta, non riescono però mai ad evitare la punizione degli dei.

[_____]

LA VOLPE E L'UVA

C'era una volta una volpe, furba e presuntuosa.....

Un giorno spinta dalla fame, gironzolando qua e là, trovò una vigna dagli alti tralici. Ecco disse:” finalmente qualcosa di prelibato”. Tentò allora di saltare spingendo sulle zampe con quanta forza aveva in corpo....ma nulla.

Calma, si disse:” io così furba non posso arrendermi ma, devo escogitare qualcosa per raggiungere quell'uva”. Dopo un breve riposo riprese a saltare ma dopo alcuni balzi, non potendo neppure toccarla, così disse mentre mestamente si allontanava: “ Pazienza, non è ancora matura, non mi va di spendere troppe energie per un frutto ancora acerbo”.

[_____]

MARDUK CREA LA TERRA

Marduk coprì le acque di uno strato di canne quindi creò la terra e ve la sparse sopra.

Per dare agli dèi delle belle case, creò gli uomini. Egli creò gli animali e gli esseri viventi sulla terra. Creò l'Eufrate e il Tigri1, ne stabilì il corso e diede loro il nome.

Creò il grano e l'erba, i cespugli e il canneto, la buona terra, i prati e le paludi, la vacca vagabonda e il suo piccolo, il vitello, la pecora e il suo piccolo, l'agnellino del gregge.

Creò i campi e le foreste, il capro2 e la gazzella.

[_____]

L'UCCELLO DI FUOCO E LA PRINCIPESSA VASSILISSA

In un certo reame, ai confini della Terra, nell'ultimo degli stati, viveva una volta, uno zar forte e potente.

Questo zar aveva un giovane arciere, e il giovane arciere aveva un valente cavallo. Una volta l'arciere se ne andò a caccia nel bosco col suo cavallo; andò lungo la strada, la larga strada, ed ecco trovò una piuma d'oro dell' uccello di fuoco; come fiamma splendeva quella piuma! Gli disse il valente cavallo:

"Non prendere la piuma d'oro; se la prendi, un guaio ti attende!"

Meditò il prode giovane: raccoglierla o non raccoglierla? se la raccoglie e la porta allo zar lui lo ricompenserà generosamente; e a chi non è caro il favore di un re?

L'arciere non diede ascolto al suo cavallo, raccolse la piuma dell'uccello di fuoco, la portò e la presentò in dono allo zar.

"Grazie" disse lo zar, "e poiché sei stato capace di trovare una piuma dell'uccello di fuoco, trovami l'uccello stesso; e se non lo trovi, ecco la mia spada: che la tua testa cada!"

L'arciere versò calde lacrime, e andò al suo valente cavallo.

"Di che piangi padrone?"

"Lo zar mi ha ordinato di trovargli l'uccello di fuoco."

"Te l'avevo detto: non prendere la piuma, che ti metterà nei guai! Be', non aver paura, non affannarti; questa non è ancora una disgrazia, la disgrazia verrà dopo! Va' dallo zar e chiedigli che per domani vengano sparsi per i campi cento sacchi di granone."

Lo zar diede ordine di spargere per i prati cento sacchi di granone.

Il giorno dopo, all'alba, il giovane arciere andò su quel campo, lasciò il cavallo libero di passeggiare e lui si nascose dietro un albero. D'un tratto il bosco stormì, le onde del mare si agitarono: ecco volare l'uccello di fuoco; arrivò, si posò a terra e prese a beccare il grano. Il valente cavallo si avvicinò all'uccello di fuoco, gli posò uno zoccolo sull'ala premendo forte contro terra; il baldo arciere saltò fuori dall'albero, accorse, legò con uno spago l'uccello di fuoco, salì a cavallo e galoppò verso la reggia.

Portò l'uccello di fuoco allo zar; al vederlo, il sovrano si rallegrò, ringraziò l'arciere del buon servizio, lo ricompensò innalzandolo di grado, e gli affidò subito un altro compito:

"Sei stato capace di raggiungere l'uccello di fuoco, adesso trovami anche la mia fidanzata: nell'ultimo dei reami, ai confini della Terra, dove nasce il rosso solicello, c'è la principessa Vassilissa; è proprio di lei che ho bisogno. Se la trovi ti ricompenserò con oro e argento, ma se non la trovi ecco la mia spada: che la tua testa cada!"

L'arciere pianse amare lacrime, andò dal suo valente cavallo:

"Di che piangi, padrone?" domandò il cavallo.

"Lo zar mi ha ordinato di trovargli la principessa Vassilissa."

"Non piangere, non affliggerti; questa non è ancora una disgrazia, la disgrazia verrà dopo! Va' dallo zar, e chiedigli una tenda dalla cupola d'oro, e cibi e bevande per il viaggio."

Lo zar gli diede i cibi, le bevande e la tenda dalla cupola d'oro. Il prode arciere salì sul suo valente cavallo e partì per l'ultimo dei reami. Cammina cammina, arriva ai confini del mondo, dove il rosso solicello spunta dall'azzurro mare. Guardò e vide che sull'azzurro mare navigava la principessa Vassilissa in una barchetta d'argento e vogava con i remi d'oro. Il baldo arciere spinse il suo valente cavallo nei verdi prati a pascolare, a mangiar la fresca erbetta; lui intanto drizzò la tenda dalla cupola d'oro, dispose cibi e bevande varie, sedette nella tenda a mangiare, ad aspettare la principessa. Vassilissa vide la cupola d'oro, e vogò a riva, uscì dalla barchetta ad ammirare la tenda.

"Salute, principessa Vassilissa!" dice l'arciere "Fatemi l'onore di accettare la mia ospitalità, di assaggiare i vini d'oltremare"

La principessa entrò nella tenda; cominciarono a bere, a mangiare, far baldoria. La principessa bevve un bicchiere di vino d'oltre mare, s'ubriacò e cadde in un sonno profondo.

Il prode arciere lanciò un grido al suo valente cavallo, e il cavallo accorse; subito l'arciere smontò la tenda dalla cupola d'oro, saltò a cavallo, prese con sé la principessa Vassilissa addormentata e si mise in cammino, come una freccia scoccata dall'arco.

Arrivò dallo zar; quando vide la principessa il sovrano si rallegrò assai, ringraziò l'arciere del buon servizio, lo ricompensò con una grossa somma, e lo insignì di un grado altissimo.

La principessa Vassilissa si svegliò, apprese che si trovava ben lontana dall'azzurro mare, e cominciò a piangere, a languire, il suo viso cambiò completamente; per quanto lo zar la esortasse, tutto fu vano. Ecco che lo zar pensò di sposarla, ma lei disse:

"Lascia che quello che mi ha portato qui vada all'azzurro mare; in mezzo al mare c'è una grossa pietra, sotto quella pietra è nascosto il mio abito nuziale. Io non mi sposerò se non avrò quel vestito!"

Subito lo zar andò dal prode arciere: "Va presto ai confini del mondo, dove spunta il rosso solicello, là nell'azzurro mare si trova una gran pietra, e sotto la pietra è nascosto l'abito nuziale della principessa Vassilissa; trova quell'abito e portalo qua; è venuto il tempo di celebrare le nozze! Se lo trovi, vi ricompenserò ancor meglio di prima, ma se non lo trovi, ecco la mia spada: che la tua testa cada!"

L'arciere pianse lacrime amare, andò dal suo valente cavallo: "Questa volta," pensa, "non sfuggirò alla morte!"

"Di che piangi, padrone!" domanda il cavallo.

"Lo zar mi ha ordinato di cercargli sul fondo del mare l'abito nuziale della principessa Vassilissa."

"Ecco! te l'avevo detto: non prendere la piuma d'oro, che ti capiteranno dei guai! Suvvia, ora non temere: questa non è ancora una disgrazia, la disgrazia verrà dopo! Siediti su di me e andiamo all'azzurro mare."

Il baldo arciere arrivò ai confini del mondo e si fermò proprio sulla riva del mare; il valente cavallo vide un enorme gambero marino che strisciava sulla sabbia, e gli pose sul collo il suo pesante zoccolo. Disse il gambero marino: "Non uccidermi, lasciami vivere! Farò tutto quel che ti occorre!"

Gli rispose il cavallo "In mezzo all'azzurro mare giace una grossa pietra, sotto questa pietra è nascosto l'abito nuziale della principessa Vassilissa; portami quell'abito!"

Il gambero urlò con voce profonda per tutto l'azzurro mare; subito le acque ribollirono, da ogni parte s'arrampicarono sulla riva gamberi grossi e piccoli: una quantità prodigiosa! Il vecchio gambero diede loro un ordine ed essi si gettarono in acqua; un'ora dopo traevano dal fondo del mare, da sotto la grande pietra, l'abito nuziale della principessa Vassilissa. Il prode arciere tornò dallo zar, portando l'abito della principessa; ma di nuovo Vassilissa s'intesta:

"Non ti sposerò" dice allo zar "finché non avrai dato ordine al giovane arciere di fare un bagno nell'acqua bollente."

Lo zar ordinò di riempire d'acqua un pentolone di ferro, di riscaldarla il più possibile e, quando fosse bollente, di gettarvi l'arciere. Ecco che è tutto pronto, l'acqua bolle, gli spruzzi volano; portarono il povero arciere.

"Che guaio, questa sì che è una disgrazia!" pensava "ah! perché ho preso la piuma d'oro dell'uccello di fuoco? Perché non ho dato ascolto al cavallo?" Si rammentò di lui e disse allo zar "Zar sovrano! permetti che prima di morire io dica addio al mio cavallo"

"Bene, vai a dirgli addio!" L'arciere andò dal suo valente cavallo, e pianse a calde lacrime.

"Di che piangi, padrone?"

"Lo zar m'ha ordinato di fare un bagno nell'acqua bollente"

"Non temere, non piangere, resterai vivo!" gli disse il cavallo, e presto fece un incanto sull'arciere, perché il bollire non nuocesse al suo bianco corpo.

L'arciere tornò dalla stalla; subito i lavoranti lo afferrarono e lo buttarono dritto nel pentolone; era diventato così bello da non potersi raccontare nelle fiabe, né descrivere con la penna. Quando lo zar vide ch'egli era diventato così bello, volle bagnarsi anche lui; come uno stupido scivolò in acqua e nello stesso momento si lessò.

Seppellirono lo zar, e al suo posto elessero il baldo arciere; egli sposò la principessa Vassilissa e visse con lei lunghi anni d'amore e d'accordo.

[_____]

L'ORIGINE DEL MONDO

All'inizio c'era il Caos, il grande abisso vuoto. Dal Caos emerse Eurinome, la Ballerina. Aveva tantissima voglia di danzare, ma nessuna superficie sulla quale poggiare i piedi.

Per questa ragione decise di dividere il Cielo dal mare e cominciò a volteggiare sulle onde, fino a creare un vortice intorno al proprio corpo.

Da questo vortice nacque Borea, il freddo vento del nord. Il vento divenne sempre più impetuoso. Eurinome allora lo afferrò e lo strizzò come fosse uno straccio e lo trasformò in un serpente a cui dette il nome di Ofione. Dall'unione di Eurinome e di Ofione nacque l'Uovo universale.

Ofione si arrotolò sette volte intorno al gigantesco Uovo, finché questo si schiuse.

Dall'Uovo Universale uscirono tutte le meraviglie del creato. Eurinome e Ofione si stabilirono in una reggia sul Monte Olimpo. Ofione disse: «Spetta a me sedere sul trono, perché io sono il creatore dell'universo!». Eurinome, furibonda, urlò: «Come osi, rettile? Senza di me saresti stato nulla. Io devo sedermi sul trono e governare su tutto!».

Vi fu una violenta lotta tra i due: Eurinome, con un calcio, fece cadere tutti i denti di Ofione. A contatto con la terra i denti del serpente si trasformarono in esseri umani, il primo dei quali si chiamò Pelasgo.

[_____]

Completa il testo:

Il mito è E' stato inventato da

..... che vivevano

I suoi protagonisti sono

Serve a spiegare

Si differenzia dal racconto storico perchè

.....

I miti venivano tramandati

.....

I miti sono stati creati perchè

.....

Inserisci nello schema, nell'esatta successione, questi eventi:

- si formano la Terra e gli altri pianeti che ruotano intorno al Sole
- c'è una grande esplosione: il big bang
- il vapore acqueo si trasforma in acqua. Le piogge formano fiumi, laghi e mari
- nubi di gas ruotano nello spazio
- si formano le stelle, come il Sole
- la parte esterna della Terra si raffredda e si forma la crosta terrestre

ALLA SCOPERTA DEL PASSATO LONTANO

PRIMA DI COMINCIARE

Finora abbiamo ricostruito la nostra storia, ma cosa conosciamo della storia dell'uomo? Certamente avrete sentito parlare di guerre, di castelli, di viaggi avventurosi, di animali preistorici ...

Provate a fare questo gioco con i compagni di classe:

scrivere su un foglio o alla lavagna ciò che conoscete del passato;

trascrivere ogni avvenimento su un pezzo di cartoncino mobile;

costruire una linea del tempo e disponete i cartoncini secondo la successione che ritenete corretta (discutendo insieme su questo).

Studiando la storia, anche negli anni futuri, troverete conferme o smentite alle vostre ipotesi!

Niente paura! I cartellini sono mobili e ... la correzione è possibile.

LA STORIA DELLA TERRA

Prima che l'uomo facesse la sua comparsa sulla Terra, questa aveva già la sua lunghissima storia. La storia della Terra è ancora avvolta nel mistero.

Anche gli scienziati non riescono ancora a stabilire con precisione come sia nato il nostro pianeta. Essi ipotizzano che tutto l'universo abbia avuto origine dalla enorme esplosione di una minuscola, densissima particella di materia: il grande **big-bang**. ()

Tutte le **galassie*** compresa quella di cui la Terra fa parte, sarebbero nate dall'unione di gas e polveri dispersi nello spazio dal big-bang.

Se l'origine della Terra è incerta, più sicura è la data della sua nascita: gli scienziati sono tutti d'accordo nel sostenere che la Terra è "vecchia" di almeno 5.000.000.000 (cinque miliardi di anni) e che era molto diversa da come siamo abituati a vederla oggi.



Le **galassie** sono raggruppamenti formati da un grandissimo numero di stelle.

Il nome deriva da greco "Γαλαξίας" (in italiano "galaxias") che significa "Via lattea" nome della galassia di cui fa parte la Terra con il Sole e gli altri pianeti.

Siti internet:

<http://www.youtube.com/watch?v=i6IGj3RQq0o> "big-bang"

<http://www.tuttocatanzaro.it/root/Ultime-notizie/le-origini-del-mondo-dal-big-bang-ad-un-convegno-delluniter.html>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Galassia>

LA TEORIA SCIENTIFICA SULL'ORIGINE DELLA TERRA

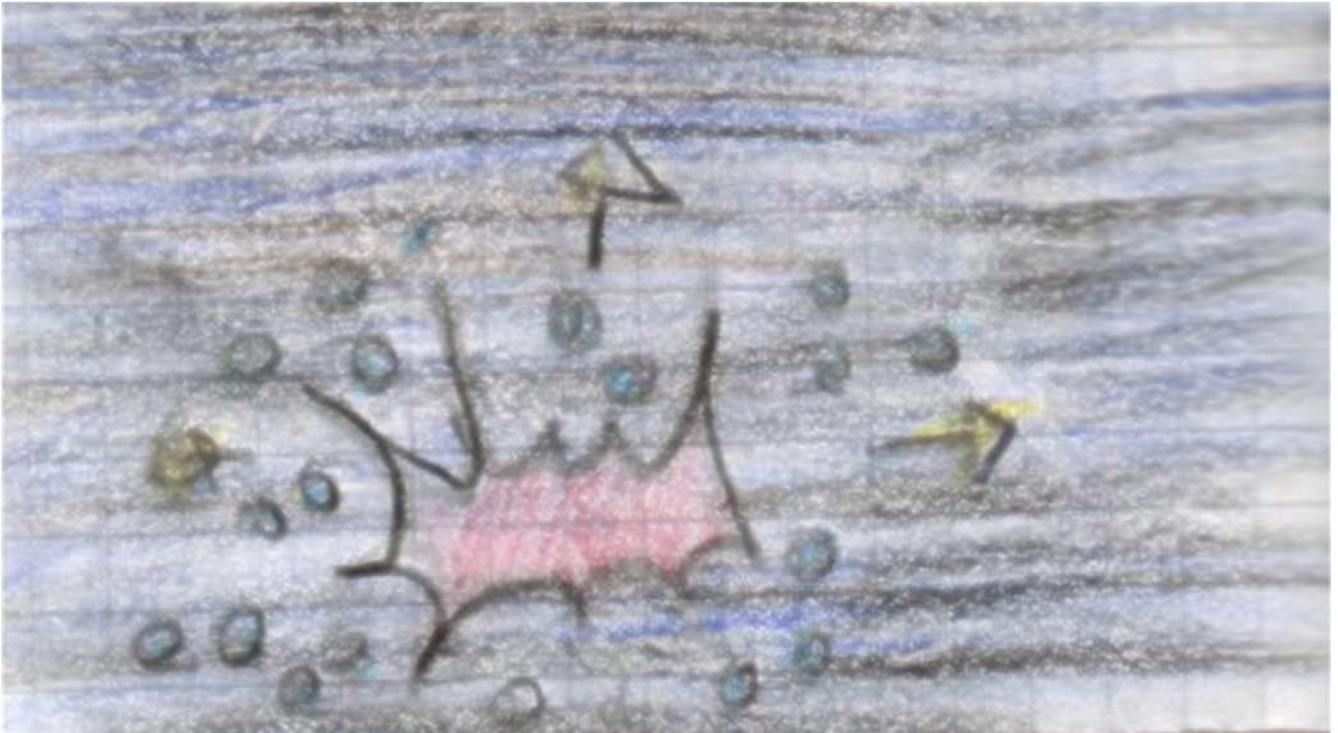


La terra, come tutte le cose, ha avuto un'origine ed una storia: ora ve la raccontiamo.

15 miliardi di anni fa, c'era una massa di gas molto densa e infuocata.



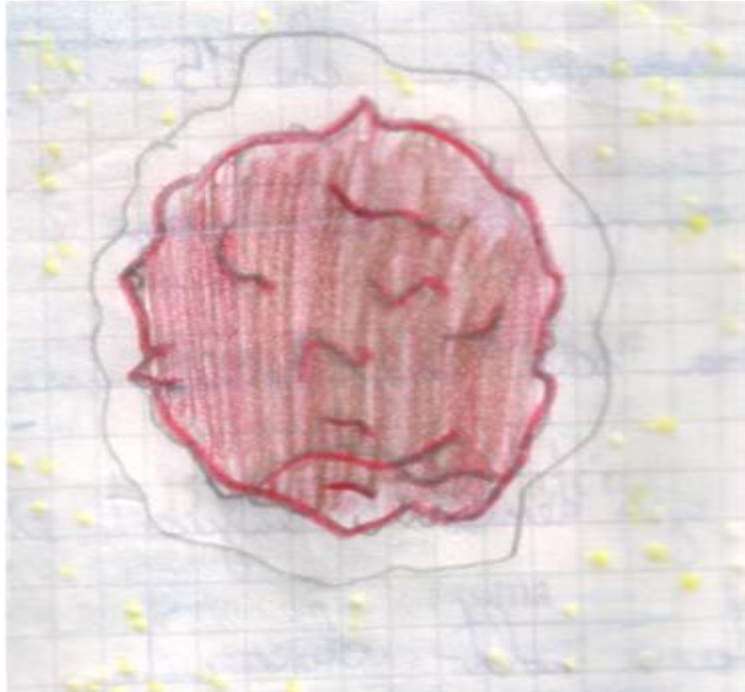
- 5 miliardi di anni fa ci fu un'immensa esplosione che fu chiamata **big-bang**.



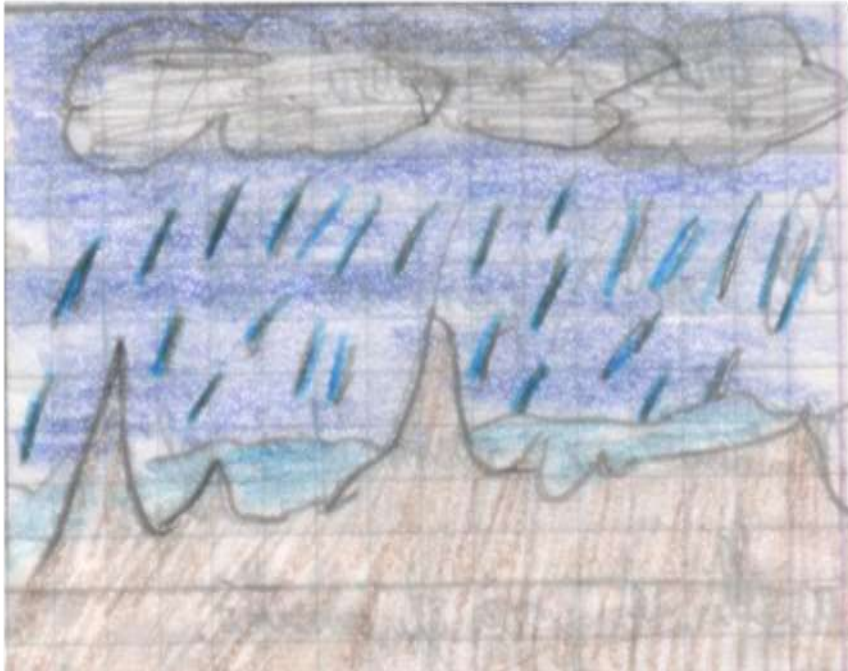
- Si formarono grossi corpi celesti, chiamati **PIANETI** che ruotavano intorno al sole.



La terra cominciò a raffreddarsi formando all'esterno la **CROSTA TERRESTRE**, mentre all'interno rimase il **MAGMA** e intorno ad essa si formò uno strato di gas e vapori, che si chiama **ATMOSFERA**.



La terra continuò a raffreddarsi liberando tanto vapore da formare le nuvole, poi piovve per qualche centinaio di milioni di anni da formare i **MARI** e gli **OCEANI**



3 miliardi di anni fa nel mare apparvero alghe e batteri che producevano l'OSSIGENO



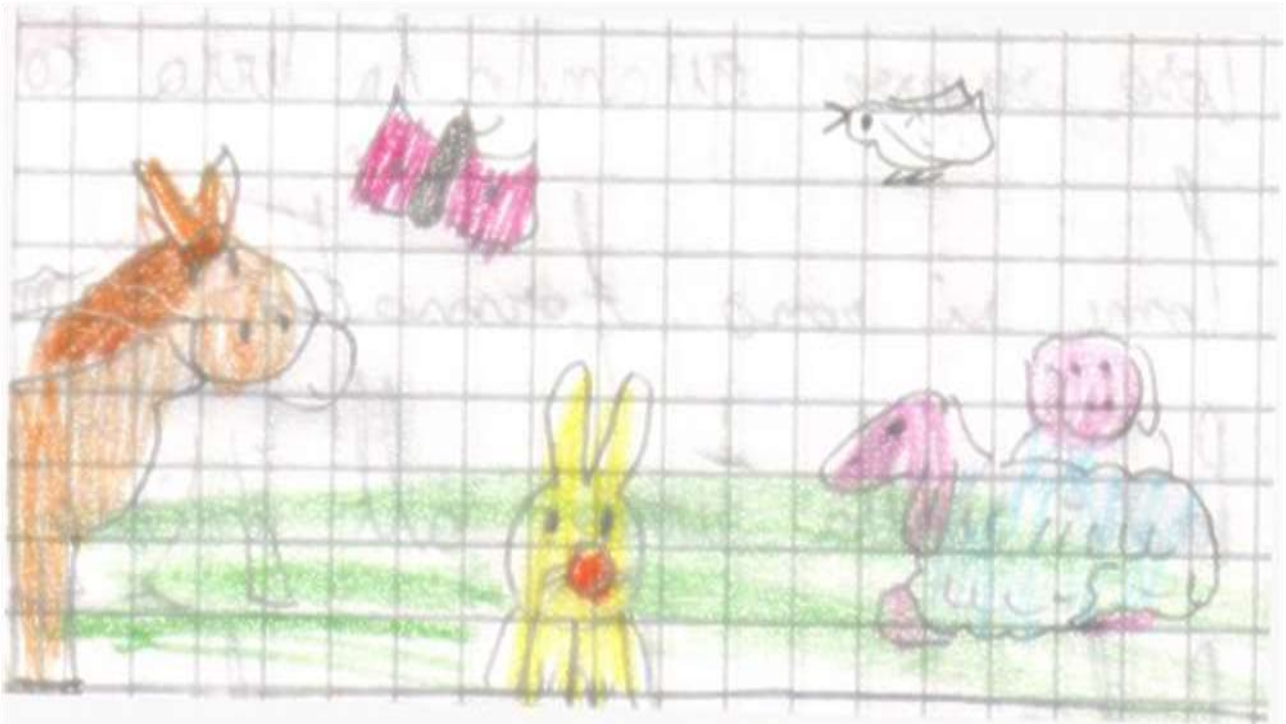
Quando si formò l'ossigeno fu possibile la **respirazione** per alcune piante ed alcuni animali, quindi cominciarono a formarsi le **GRANDI FORESTE**.



Cominciò ad esserci la vita anche fuori dall'acqua, ci furono i **DINOSAURI**, grandi rettili che vissero per milioni di anni.



Più tardi apparvero **INSETTI, UCCELLI e MAMMIFERI.**



I DINOSAURI



CHI ERANO I DINOSAURI

Il nome DINOSAURO, coniato nel 1841 dal naturalista inglese Richard Owen, deriva dalle parole greche DEINOS (terribile) e SAUROS (lucertola, rettile).

I dinosauri dominarono la Terra nell'era Mesozoica, tra i 230-225 (Triassico) e i 65 milioni di anni fa (Cretaceo).

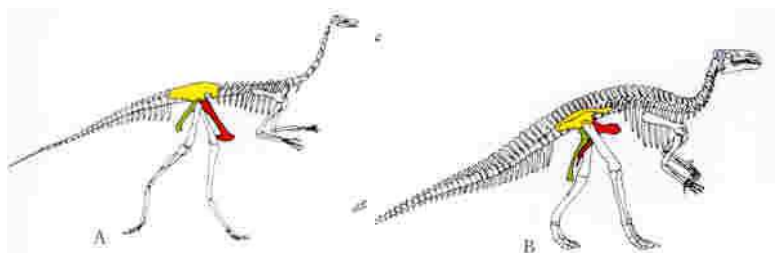
I dinosauri vengono classificati in due grandi gruppi:

i SAURISCHI (A), che hanno il bacino da lucertola;

gli ORNITISCHI (B) che hanno il bacino da uccello.

Si conoscono circa 600 specie di dinosauri, suddivisi in 44 famiglie. Ma non sono vissuti tutti nello stesso periodo: ogni specie è vissuta per 2-3 milioni di anni, prima di evolversi in una specie diversa, più adatta all'ambiente circostante.

Sebbene tra i dinosauri si annoverino i più grandi animali vissuti sulla Terra, la maggior parte di loro era di PICCOLA e MEDIA STATURA, alcuni carnivori erano PIU' BASSI DI UN UOMO o addirittura PICCOLI COME POLLI.



RICHARD OWEN



Naturalista inglese
(Lancaster, 20 luglio 1804-18
dicembre 1892) è stato
biologo e paleontologo
britannico.

A lui si attribuisce la paternità
del termine **DINOSAURO**.

Nel 1856 fu nominato
sovrintendente del
dipartimento di storia naturale

del **BRITISH MUSEUM**, uno dei più grandi ed
importanti musei di storia del mondo.

(tratto dal sito internet **WIKIPEDIA**)

I DINOSAURI SONO STATI TROVATI CON IL RINVENIMENTO DI FOSSILI

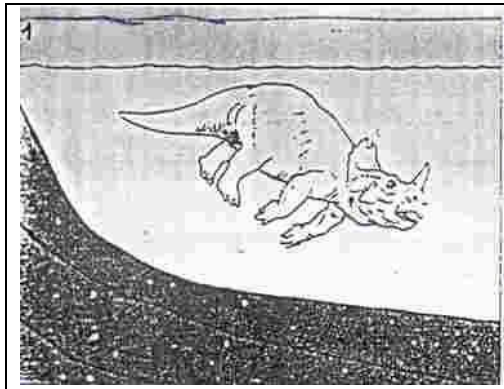
Del primo periodo della storia della Terra non ci sono documenti scritti, ma solo tracce nella roccia. Quindi gli studiosi per raccogliere le informazioni su quel passato lontanissimo, cercano e "leggono" proprio quelle tracce che si chiamano **FOSSILI**.

CHE COSA SONO I FOSSILI?

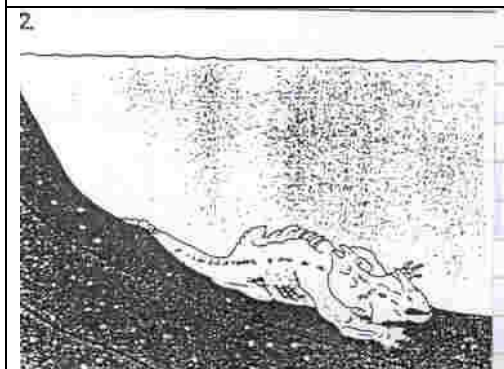
Dal latino "FOSSILIS" che significa "ottenuto scavando", i fossili sono i resti o le impronte di animali e piante che si sono conservati nella roccia.

Il più delle volte, soltanto le parti più dure degli animali, denti e ossa, sopravvivono alla distruzione del tempo, mentre il resto si decompone. Ma, anche quando di un animale non rimane niente, l'impronta o la sagoma del suo corpo possono restare impresse su una roccia. Per formarsi, i fossili possono impiegare milioni di anni.

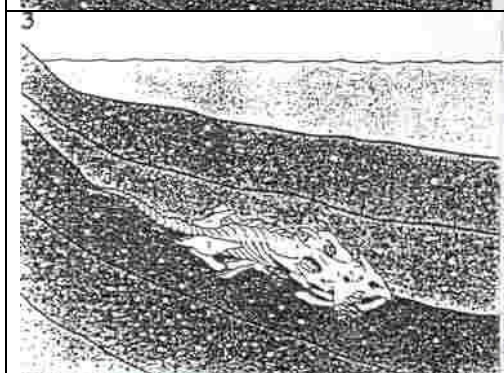
COME SI FORMA UN FOSSILE



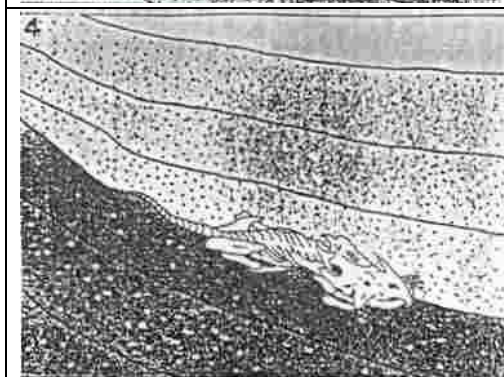
Quando un dinosauro moriva il suo corpo poteva cadere nelle acque di un fiume.



Il cadavere dell'animale finiva sul fondo del fiume e si decomponeva.

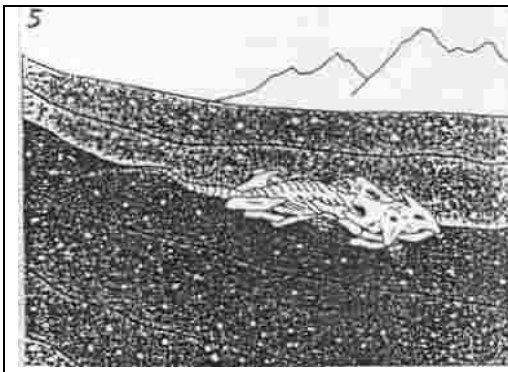


Lo scheletro veniva ricoperto dal fango e i minerali disciolti nell'acqua penetravano nelle ossa.

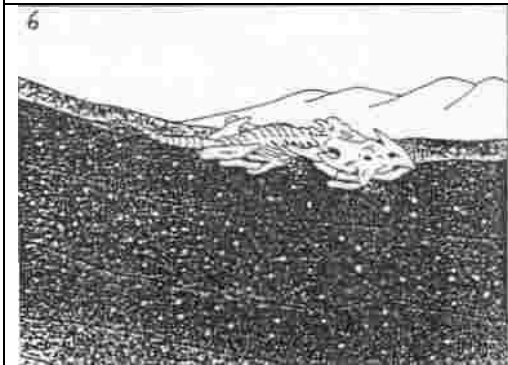


Nel corso di milioni di anni, il fango si trasformava in strati di roccia.

Lo scheletro diventava un fossile.



Milioni di anni fa, il livello del mare e dei fiumi diminuì, il vento e la pioggia erosero la roccia.



Così si scoprì il fossile dandoci la prova dell'esistenza del dinosauro.

ANCHE L'IMPRONTA E' UN FOSSILE



I dinosauri carnivori, che erano bipedi, hanno lasciato impronte dei piedi a tre dita, come quelle degli uccelli.

Le impronte che lasciarono i dinosauri nel fango o nella sabbia seccarono e si fossilizzarono.

Sono chiamate TRACCE FOSSILI perché non sono fossili di parti del corpo di animale.

Come se fosse un detective, IL PALEONTOLOGO studia queste tracce per ricavare informazioni, sulle dimensioni e sul peso, sulla camminata, sulla velocità e persino sul tipo di dinosauro: se erbivoro o carnivoro.

Numerose orme dello stesso tipo e nello stesso luogo, indicano che un intero branco è passato per la medesima pista.

COME SI ESTRAE UN FOSSILE?

Se un fossile sale in superficie e qualcuno lo trova, il PALEONTOLOGO e il GEOLOGO (che è lo specialista che conosce la composizione del terreno), si mettono al lavoro.



Prima si realizza una carta topografica del

luogo e poi si comincia a scavare.

UN LAVORO DELICATO

Le ossa dei dinosauri col tempo, diventano fragili; prima di essere "liberate" vengono spolverate, incollati i pezzi e poi, estratti.

Le ossa più grandi, vengono addirittura fotografate, disegnate e numerate pezzo per pezzo e dopo vengono liberate dalla roccia.

DOVE VENGONO PORTATI I FOSSILI?

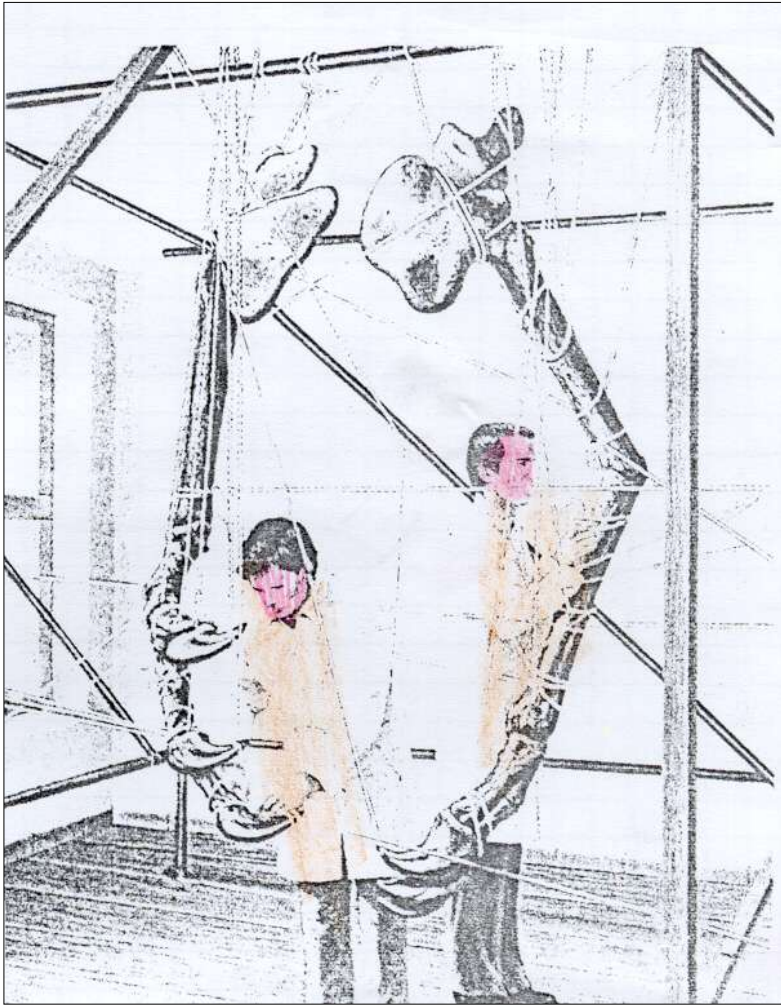


I fossili, generalmente avvolti in un involucro, vengono portati nel laboratorio del MUSEO.

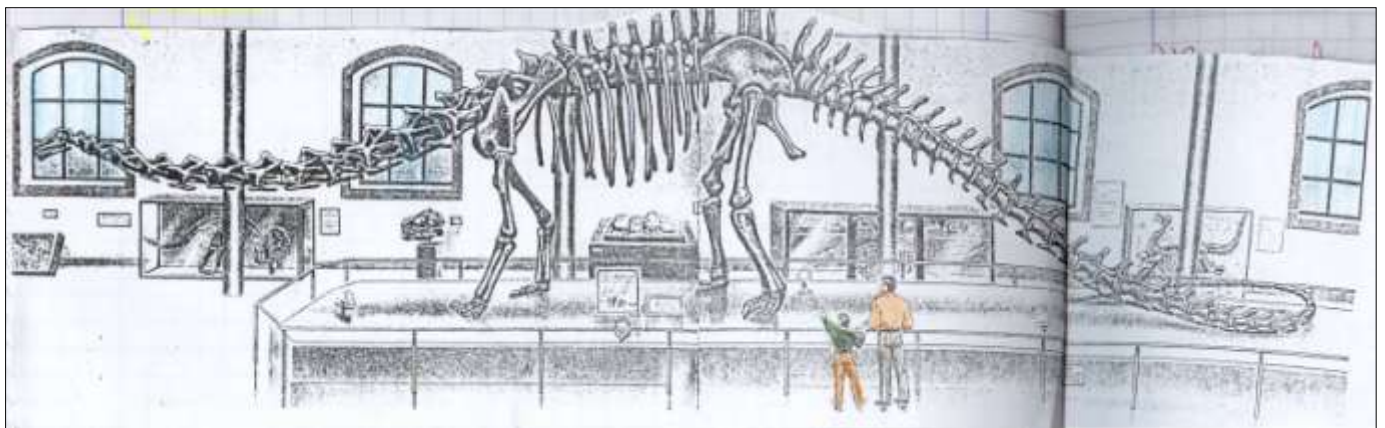
Qui, vengono puliti e incollati

per sempre, inoltre sono trattati con diversi prodotti che gli consentiranno di non rovinarsi nel tempo.

COME SI RICOSTRUISCE LO SCHELETRO DI UN DINOSAURO IN UNA SALA DEL MUSEO



Prima viene eretta una impalcatura su cui i paleontologi si arrampicano per sollevare all'altezza giusta le ossa fossili. Poi, ogni osso viene legato all'altro con dei chiodi e dei cavi d'acciaio. Dopo, il dinosauro può dirsi "pronto" per essere ammirato dai visitatori.



DOVE SONO VISSUTI I DINOSAURI

Durante il periodo Cretacico, la geografia era diversa da quella attuale: diversa era la distribuzione delle terre emerse e dei mari e diverse erano la FLORA e la FAUNA che popolavano il Pianeta.



Il grande golfo oceanico della TETIDE separava le masse continentali dell'EURASIA e della PALEO-AFRICA.

Il Mediterraneo era caratterizzato da un CLIMA TROPICALE

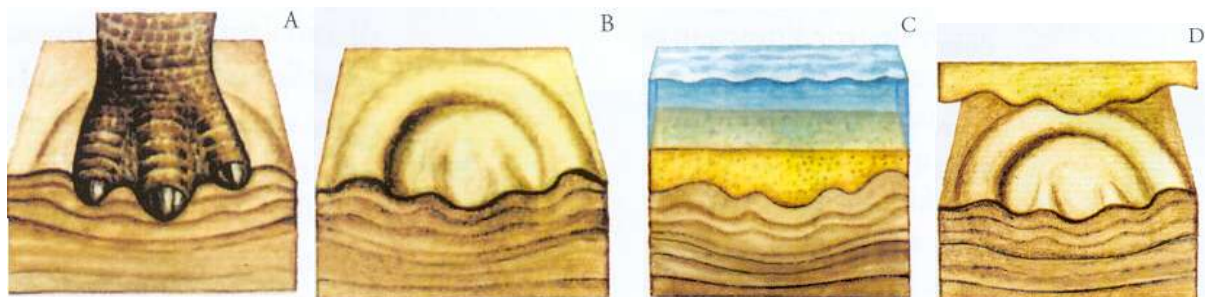
e si presentava come

un arcipelago di isole e di ampie piattaforme, separate da bacini marini.

Durante quel periodo, un gran numero di dinosauri frequentava le vaste PIANE FANGOSE ai margini del mare TITIDEO.

I dinosauri hanno dunque lasciato le loro impronte in un fango carbonatico umido e plastico, ricoperto da un sottile tappeto di MUCILLAGINE ALGALE (A).

Dopo un breve periodo di esposizione, il fango si è essiccato (B) ed è stato ricoperto successivamente dal mare che ha depositato altro sedimento (C). In seguito, i sedimenti si sono lentamente trasformati in ROCCIA. Queste rocce possono riaffiorare in superficie, per esempio in seguito a lavori di estrazione del calcare in una cava (D).



QUANDO SONO VISSUTI I DINOSAURI

I dinosauri sono vissuti nell'era Mesozoica, la seconda delle quattro ere della preistoria.



LE ERE DELLA PREISTORIA

Scala del tempo geologico			
ERA	PERIODO	EPOCA	Millioni di anni
Quaternario		Olocene	0,010
		Pleistocene	
		Pliocene	1,8 2,8
Cenozoico o Terziario	Neogene	Miocene	5,3
		Oligocene	24
	Paleogene	Eocene	36
		Paleocene	55
			65
	Mesozoico o Secondario	Cretacico	Superiore
Inferiore			
Giurassico		Malm	140
		Dogger	
		Lias	
Triassico		Superiore	210
		Medio	
		Inferiore	
Paleozoico o Primario		Permiano	250
	Carbonifero		
	Devoniano		
	Siluriano		
	Ordoviciano		
	Cambriano		
Pre-Paleozoico			590 4500

La preistoria si divide in periodi lunghi milioni di anni. La vita sul nostro Pianeta apparve 3,5 miliardi di anni fa e la scienza che studia le origini, lo sviluppo e la storia della Terra si chiama **GEOLOGIA**.

Gli scienziati hanno diviso questo enorme tempo, tanto lungo da essere difficile anche da immaginare, in **ERE** e a loro volta divise in **PERIODI** ed **EPOCHE**.

Scala del tempo geologico			
ERA	PERIODO	EPOCA	Milioni di anni
Paleozoico o Primario	Permiano		250
	Carbonifero		
	Devoniano		
	Siluriano		
	Ordoviciano		
	Cambriano		
Pre-Paleozoico			590
			4500

ERA PRIMARIA O PALEOZOICA

Nell'era primaria (500 milioni di anni – 240 milioni di anni fa) fai vulcani erano in piena attività. Nel mare comparvero le prime forme di vita: le ALGHE, le SPUGNE e i BATTERI.

Scala del tempo geologico			
ERA	PERIODO	EPOCA	Milioni di anni
Mesozoico o Secondario	Cretacico	Superiore	65
		Inferiore	100
	Giurassico	Malm	140
		Dogger	
		Lias	
	Triassico	Superiore	210
		Medio	
		Inferiore	
	Paleozoico o Primario	Permiano	
Carbonifero			
Devoniano			
Siluriano			
Ordoviciano			
Cambriano			
Pre-Paleozoico			590
			4500

ERA SECONDARIA O MESOZOICA

La grande epoca dei dinosauri comincia 240 milioni di anni fa e dura per 175 milioni di anni.

Rettili di ogni tipo dominano la Terra. I "rettili dominanti" invadono il paesaggio: coccodrilli, pterosauri volanti e soprattutto dinosauri, apparsi insieme ai primi mammiferi.

Le prime piante con fiori colorano il paesaggio nella seconda parte di questo periodo (Giurassico) e i primi uccelli volano in cielo.

Alla fine dell'era secondaria (Cretaceo), dinosauri, pterosauri e rettili marini scompaiono misteriosamente.

Scala del tempo geologico			
ERA	PERIODO	EPOCA	Milioni di anni
Cenozoico o Terziario	Neogene	Pliocene	2,8
		Miocene	5,3
	Paleogene	Oligocene	24
		Eocene	36
		Paleocene	55

ERA TERZIARIA O CENOZOICA

Nell'era terziaria scomparvero i dinosauri e si svilupparono i mammiferi.

Comparvero i primi OMINIDI, antenati dell'uomo: gli AUSTRALOPITECHI.

Si formarono molte catene montuose come le ALPI.

Scala del tempo geologico			
ERA	PERIODO	EPOCA	Milioni di anni
Quaternario		Olocene	0,010
		Pleistocene	
		Pliocene	1,8 2,8

ERA QUATERNARIE O NEOZOICA

Nell'era quaternaria i ghiacci coprono granparte delle terre emerse, ma quando si sciolsero, il clima divenne più mite, allora si formarono valli e pianure e

comparvero i primi uomini.

La presenza degli uomini sulla terra è iniziata circa 4 milioni di anni fa con la comparsa in Africa dei più antichi antenati dell'uomo finora scoperti.

LA TERRA E LA FORMAZIONE DEI CONTINENTI

La terra dopo il periodo delle grandi piogge si coprì completamente di acque. Sembra quindi che per molti millenni, essa rimase coperta unicamente dalle acque.

Poi, molto lentamente la crosta terrestre cominciò a sollevarsi e a poco a poco uscì dal mare.

Ma come poté succedere questo?

Al di sotto della crosta terrestre c'era (e c'è ancora) il **MAGMA**. Questo materiale non essendo solido, ma incandescente (infuocato a migliaia di gradi centigradi), si muoveva spingendo verso l'alto, cioè contro la crosta terrestre che lo imprigionava.

Sotto la forza del magma, la crosta terrestre in alcuni punti si rompeva e lasciava uscire il materiale incandescente che, salendo verso l'alto e a contatto con l'aria fredda (o con le acque del mare) si solidificava e formava nuove rocce vulcaniche.

Ancora, sempre sotto la spinta del magma, la crosta terrestre si sollevò e in questo modo le terre emersero dal mare e presero il nome di **CONTINENTI**.

All'inizio, sulla Terra vi era un unico continente, che sotto la spinta del magma, si è frantumato (rotto) e le parti staccandosi si sono allontanate dalle altre formando gli odierni **CONTINENTI**.

La danza dei continenti non è ancora finita perché essi continuano ancora oggi a muoversi provocando di tanto in tanto in diverse parti del mondo **TERREMOTI** e/o **MAREMOTI**.

LA TEORIA DELLA DERIVA DEI CONTINENTI

Secondo questa teoria circa 200 milioni di anni fa i continenti erano riuniti in un unico blocco chiamato **PANGEA**.

Poi, circa 180 milioni di anni fa PANGEA si divise in due supercontinenti distinte che cominciarono ad allontanarsi l'una dall'altra, **LAURASIA** a Nord e **GONDWANA** a Sud.

La regione destinata a diventare l'attuale **INDIA** si staccò e migrò verso Nord e scontrandosi con l'Asia creò la catena montuosa più alta della TERRA: l'**HIMALAYA** e l'**AUSTRALIA** si separò dall'**ANTARTIDE**.

I due supercontinenti si separarono ognuno in due pezzi che si allontanarono l'uno dall'altro dando origine all'**OCEANO ATLANTICO**.

Ancora oggi le placche terrestri continuano a muoversi alla velocità di pochi centimetri l'anno, secondo gli scienziati l'Oceano Atlantico è destinato ad allargarsi ulteriormente, il mediterraneo a chiudersi, e l'Australia a raggiungere l'Equatore.

[Animazione visibile sull'enciclopedia ENCARTA](#)

LA FORMAZIONE DEI CONTINENTI

CAUSA

Con la forza del magma la crosta terrestre si rompeva in alcuni punti, il materiale incandescente che usciva raffreddandosi solidificava e formava rocce vulcaniche.

FATTO

La crosta terrestre interamente coperta dalle acque si sollevò ed emerse.

CONSEGUENZA

Quando la crosta terrestre emerse dal mare si formarono delle placche che gli scienziati hanno chiamato CONTINENTI.

DIZIONARIO DEI DINOSAURI



ALLOSAURO (*lucertola diversa*) lungo 12 metri, bipede, carnivoro con coda lunga e salda. Era un terribile predatore.



ANCHILOSAURO (*lucertola con la corazza fusa*) lungo 10 metri, erbivoro, è il più grande dei corazzati. 70 milioni di anni fa.



ARCHEOTTERIGE (*penna antichissima*) lungo 35 centimetri, è il primo uccello. 150 milioni di anni fa.



BRACHIOSAURO (*lucertola della croce del sud*) lungo 2,5 metri, bipede, predatore. 250 milioni di anni fa.



CAMPSOGNATO (*bocca graziosa*) lungo 60 centimetri. Era onnivoro, cioè mangiava di tutto. 150 milioni di anni fa.



fa.

CINOGNATO (*rettile simile a mammifero*) lungo 1 metro, aveva baffi sul muso ed era peloso. 220 milioni di anni



DEINONICO (*terribili artigli*) lungo 4 metri, bipede con coda rigida, carnivoro predatore. 130 milioni di anni fa.



DIPLODOCO (*"con doppia punta", per la forma delle ossa del collo*) lungo 26 metri, quadrupede, era erbivoro.



EUPARKERIA (*buon animale di Parker*) lungo 90 centimetri è l'antenato di tutti i dinosauri. Vissuto 220 milioni di anni fa.



PARASAUROFOLO (*dinosauro a becco d'anatra*) lungo 10 metri, pesava circa 5 tonnellate, quadrupede, erbivoro. Ha vissuto 70 milioni di anni fa.



PLATEOSAURO (*lucertola piatta*) lungo fino a 9 metri, bipede ma camminava anche a 4 zampe. 200 milioni di anni fa.



PTERANODONTE (*penna senza denti*) apertura alare di 8 metri, e lunga cresta dietro il cranio. 75 milioni di anni fa.

SALTOPODO (*piede che salta*) lungo 60 centimetri, bipede, ha vissuto 190 milioni di anni fa, è uno dei più antichi dinosauri.



STEGOSAURO (*lucertola con il tetto*) lungo 9 metri, erbivoro, aveva grandi placche sul dorso. 150 milioni di anni fa.



TIRANNOSAURO REX (*lucertola re*) lungo 15 metri, bipede, carnivoro, pesante 8 tonnellate, ha vissuto 70 milioni di anni fa.



TRICERATOPO (*volto con tre corni*) lungo fino a 9 metri, pesante circa 54 quintali, quadrupede, erbivoro. Ha vissuto 75-65 milioni di anni fa.

UNA GRANDE SCOPERTA SULLE MURGE

Ad Altamura 30.000 impronte di dinosauri.

Le impronte di Altamura sono state scoperte casualmente nella primavera del 1999 dal prof. MASSIMO SARTI e dal dott. MICHELE CLAPS, geologi dell'Università degli Studi di Ancona, durante lavori di ricerca finalizzata all'esplorazione petrolifera, all'interno della CAVA DI CALCARE in località Pontrelli.

L'affioramento è caratterizzato da un ELEVATO NUMERO DI IMPRONTE, distribuite su una VASTA AREA e da un'elevata BIODIVERSITA'.

Date le due aree campione prese in considerazione e il loro numero di impronte, il prof. UMBERTO NICOSIA, Paleontologo dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma ipotizza la presenza di 30-40 MILA IMPRONTE e QUALCHE CENTINAIO DI PISTE.

Se si riscontreranno tutte quelle PISTE E IMPRONTE, il giacimento di Altamura può essere considerato quello più RICCO AL MONDO.

Orme dei dinosauri ad Altamura



Nel periodo Cretacico, 70 milioni di anni fa, la zona in cui viviamo noi era una piana fangosa vicino al mare Titedeo, oggi scomparso.

Nella piana fangosa vivevano sia i dinosauri

erbivori, sia quelli carnivori.

Gli erbivori erano adrosauri (con il becco d'anatra) e ornitopodi, alcuni bipedi, altri quadrupedi.

L'anno scorso, due paleontologi, hanno scoperto nella cava di Altamura, tre piste di Adrosauri.

Le impronte si sono conservate grazie al tipo di terreno ricoperto da mucillagine algareche si è essiccato al sole perché allora c'era un clima tropicale (molto caldo).

Poi il mare ha inondato le orme depositando dei detriti: sabbia, sassolini, ecc. e sono diventati roccia calcarea.

Dopo anni di scavi nella cava per reperire materiale da costruzione, le impronte sono affiorate nella cava di Altamura.

Durante una ricerca di alcuni geologi di Ancona per cercare idrocarburi nel sottosuolo in questa cava, questi ultimi casualmente hanno notato delle piccole buche nella roccia molto strane, che hanno fatto visionare ai loro colleghi paleontologi, i quali hanno sostenuto che si trattava di Orme di dinosauri.

Osservando le impronte, i paleontologi, hanno scoperto il peso, la lunghezza e il modo di camminare dei dinosauri. La

scoperta delle impronte dei dinosauri nella cava di Altamura è stata molto importante per la ricostruzione della storia.

LE TRE PISTE

Pista 1



Questa è stata al prima pista scoperta; visibile per circa 20 metri, è in realtà molto più lunga.

Il dinosauro procedeva con andatura sinuosa (zigzagante) e passo lento.

Era un QUADRUPEDE, probabilmente ERBIVORO; tuttavia finora non si è riusciti a definire con precisione a quale gruppo appartenesse.

La posizione isolata della pista rispetto alle altre impronte ne accresce notevolmente la

suggestività.

Pista 2



E' la PISTA PIU' LUNGA finora individuata; si snoda per circa 40 metri ed è costituita da 88 COPPIE MANO-PIEDE (176 impronte).

Lungo la pista l'animale ha attraversato un terreno asciutto nella parte iniziale e finale, dove le impronte sono meno profonde, più umido nella parte centrale dove sono più profonde e definite.

L'andatura di questo quadrupede era lenta e senza variazioni di velocità.

Non si è ancora riusciti a definire il gruppo di appartenenza di questo dinosauro.

Pista 3



Questa pista è composta da una decina di **COPPIE MANO-PIEDE**.

La morfologia delle impronte è abbastanza variabile, ma sono comunque evidenziabili le caratteristiche principali che consentono di identificare la forma del piede e della mano, entrambi **TRIDATTILI**.

Si tratta di un dinosauro quadrupede, che camminava piuttosto lentamente.

Allo stato attuale degli studi, la pista è attribuita ad un **ADROSAURO**, presumibilmente ad un **PARASAUROFOLO**, dinosauro erbivoro di circa 5 metri di lunghezza.

LA MISTERIOSA ESTINZIONE DEI DINOSAURI

I dinosauri comparvero sulla terra 225 milioni di anni fa, vi fecero da padroni per 160 milioni di anni, poi misteriosamente, scomparvero in blocco 65 milioni di anni fa, lasciando a ricordarli solo i loro resti fossili: ossa, denti, impronte, placche, uova.

Gli scienziati continuano a chiedersi quale possa essere stata la causa di un cambiamento tanto repentino (improvviso) della fauna del nostro pianeta e hanno avanzato una serie di ipotesi, nessuna delle quali, in mancanza di prove definitive, sembra convincente.

PRIMA IPOTESI

Si pensò che i mammiferi avessero mangiato tutte le uova dei dinosauri.

SECONDA IPOTESI

Si è pensato che i dinosauri diventati troppo grossi non potessero più muoversi molto agilmente per cercare il cibo, morendo così di fame.

TERZA IPOTESI

Alcuni scienziati pensano che ci sia stato, sulla Terra un cambiamento del clima così brusco che molte piante ed animali morirono.

QUARTA IPOTESI

Altri scienziati hanno pensato che la caduta di un meteorite provocò una pioggia di polvere che avvolse la Terra oscurando il Sole per molto tempo, questo fece raffreddare di molto la Terra e i dinosauri morirono dal freddo.

QUINTA IPOTESI

Altri scienziati ancora, ipotizzano che terremoti ed eruzioni vulcaniche spostarono i continenti e raffreddarono terre ed oceani; i dinosauri non sopportando questi cambiamenti non riuscirono ad adattarsi, così potrebbero essersi estinti.

